

DA MILANO  
A MILANO



**L** PROGETTO «I documenti raccontano» (promosso su iniziativa della Regione Lombardia e portato avanti con la Fondazione A. A. Mondadori) viaggia con buoni risultati per le carte d'archivio e per gli aspiranti scrittori. L'approccio, infatti, non è quello dello studioso, del docente, del ricercatore; intende piuttosto intrecciare legami e incontri fra il mondo sussurrato degli archivi e il popolo degli aspiranti a clamori letterarie, perché no, teatrali.

Così, un giovane insegnante

universitario (d'una nuova specializzazione chiamata «materiale archivistico») ha lavorato attorno a un faldone: «Questura d'Archivio di Stato milanese», datato 1881-1884, che riguarda la Compagnia o Società della Teppa, dei locc, dei liggèra (ben presenti in un classico della seconda metà dell'Ottocento, i «Cento Anni» di Giuseppe Rovani). Ne ha ricavato un ingegnoso racconto

apù strati dal titolo, «L'onore della Virginia», all'anagrafe Petracchi Virginia, «giovane sarta, alta di statura, voce da soprano», testimone d'accusa verso altro autentico «Hadrowa Oreste fu Pietro, detto il Dottorino, abitante a porta Genova in via Mortara n.4».

L'autore del libro celestino, Roberto Grassi (per rintracciare l'edizione, consultare [www.fondazionemondadori.it](http://www.fondazionemondadori.it)) ha elaborato la sua storia con un meccanismo di chiama-e-rispondi fra il buro-linguaggio processuale di fine Ottocento, la colorita cronaca nera dei quotidiani di allora, le truculente pagine della «Milano sconosciuta» di Paolo Valera e il sestesso che si affaccia sugli eventi un abbondante secolo dopo.

A fine libro, lo scrittore scopre le carte, cioè rivela le fonti

consultate, i consigli ricevuti e quanto ha aggiunto di proprio sulle risultanze archivistiche.

Ma non basta. Due giovedì fa, al secondo piano delle Stel-line si è rimesso alla prova del pubblico (il debutto fu a Mantova) un passaggio ulteriore: dalle carte d'archivio alla scena. Io temevo dell'esito, invece, misura perfetta, coloratissima, rimbalzante dall'uno

# Storia di Virginia, tra Teppa e passioni

GUIDO LOPEZ

all'altro degli interpreti, con un pizzicato di chitarra dal vivo e qualche misurato, efficace accenno di travestimento.

Niente sguaiataggini o grotteschi, ma uno schioppettante rimbalzare di battute, concluso da una tiritera nonsense che ricorda il teatro di Jonesco tanto efficace da strappare un finimondo di applausi attribuiti agli interpreti e a una Barbara Valli, giovanissima regista riluttante a primeggiare. Anche per questo, tutti davvero bravi.